

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI

LA STREGA



GIASCUN NUMERO

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . . Ln. 2. 80  
Provincia fran-  
co di Posta) » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì  
e Sabato d'ogni setti-  
mana.

Ogni trimestre forma un  
fascicolo, ogni annata  
un volume!!

Le inserzioni centesimi 20  
per linea.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si fir-  
cevano in Genova alla  
Tipografia Dagnino, piaz-  
za Cattaneo; in Torino  
alla ditta Pagella e Comp.  
in Alessandria da Carlo  
Moretti; in Chiavari da  
G. B. Borzone, negli al-  
tri luoghi agli Uffici Po-  
stali.

Le lettere, non che i  
BUONI sulle B. Poste, si  
dirigeranno FRANCHI al  
Gerente della Strega.

La STREGA nella ventura settimana  
farà sentire ai suoi lettori alcune LAMEN-  
TAZIONI di un Geremia italiano.

PREDICA SESTA.

Facta est quasi vidua domina gentium:  
Princeps provinciarum facta est sub tributo.

Il silenzio e lo squallore di queste contrade, la  
mestizia che traspare dal volto dei cittadini, il lugubre  
suono di quelle campane che un giorno chiamavano i  
popoli alla riscossa, mostrano chiaro abbastanza che  
è giorno di sventura, d'affanno, di lagrime! I falsi  
profeti, i mentiti sacerdoti sono scomparsi coi giorni  
delle speranze e del giubilo. Il Giuda Iscariota nel  
Pretorio di Pilato, fra gli Anna ed i Caifa, circondato  
dagli sgherri, assediato dagli Scribi e da' Farisei sta ora  
ingozzando l'infame prezzo del tradimento... Indarno  
le meste figlie di Sioane colle vergini della mistica  
Gerusalemme vanno piangendo per le contrade ed in-  
vocando l'aiuta d'un Nume irritato... L'Italia, la madre  
dei dolori, coronata le tempia di pungentissime spine,  
avvolta in uno straccio di porpora, colle mani legate  
alle spalle, colle membra squarciate dalle verghe, grol-  
dante sangue da ogni banda, fra una ciurma di sicarii,  
fra gli applausi, le urla dell'infame plebaglia, a lenti  
passi s'incammina al Golgota di Milano, al Calvario  
di Novara. Guardatela uditori! Guardate rannuvolata la  
fronte, semichiusi quegli occhi al cui baleno tremavano  
esterrefatte le più audaci popolazioni. Guardate qu'Il ma-

ni che un giorno onnipossenti abbracciavano i mari di  
Oriente e d'Occidente, quelle mani che al solo agitare  
d'un ferro o d'un vessillo concitavano i popoli a ven-  
detta, a libertà, intrise ora di sangue e legate da dure  
ritorte... Son dunque tue, o sventurata Italia, quelle li-  
vide labbra che favellavano un giorno parole di gioia,  
accenti di speranza, e che risuonavano dal profondo  
letargo, i peregrini del deserto, i tiranneggiati da Erode,  
le vittime dell'impura Babilonia! Son dunque tue quelle  
membra grumose di sangue, coperte di piaghe? quelle  
membra che destavano un giorno a sozza libidine e a  
avari monarchi della terra gli astuti principi, gli evi-  
rati amatori, che di tua bellezza tentavano fare impudico  
mercato... E da dove Italia mia ti pioverono tante sci-  
gure sul capo?... Chi spargeva di sanie l'alabastro  
delle tue guancie, chi sfiorava crude le rose del tuo  
sembiante, chi ti strappava dal capo le nobili chiome,  
chi rinvoltolava nel fango la tua prisca, la tua divina  
bellezza?... Uditori seguitemi ad occhio asciutto se il  
potete... Una storia di guai e d'affanni sta per ischiu-  
dersi al vostro sguardo. Meditate!!

Negli eterni decreti era segnata la passione d'  
l'Italia... Quel Dio che pietoso porge alimento all'an-  
gello solitario del campo, che difende dal freddo e  
dalla brina la numerosa famiglia degli animali, nel  
tempo istesso che con leggi eterne governa l'immu-  
revole schiera dei figli d'Adamo, dovea per un istante  
dimenticarsi della sua figlia primogenita, d'Il primo  
sorriso d'Il Eden, di la più a ventate fra le umane  
figure!!... Sì! quel Il ha sulla guale egli soffiava



più possente lo spirito vivificante, sulla quale vuolava a piene mani le delizie, le bellezze di una natura feconda, quell'Italia che Egli collocava sotto gl'infussi d'un sole purissimo, d'un cielo di poesia e d'affetto, doveva per un istante essere abbandonata dal Supremo Fattore, e restar vittima di un'orda distruggitrice per quindi un giorno più bella, più pura, risorgere dalle sue ruine... Il fatale decreto è segnato! Le potenze infernali radunate a coorte, schierate in battaglia, armate di lance e di pugnali, agitando per l'aer cupole orribili faci, già s'avventano sulla meschina che sul far della notte prega muta e pensierosa, nei deserti campi lombardi, sulle lagune di Venezia... Il rumore dell'armi la riscuote dal profondo letargo... Volge attorno le meste pupille... Colla voce del tuono e del baleno essa chiama i Discepoli, e manda un grido di allarme ai figli. Essi dormono! Indarno i più fieri ed arditi tentano opporsi alle masnade del pontefice, ai satelliti di Caifa, di Erode, di Pilato! Il sangue corre a rivi al di quà del Mincio... Le pianure di Somma Campagna, di Goito, di Pastrengo, di Montanara, di Curtatone sono seminate di cadaveri, di corpi mutilati! Il Giuda Iscariota ha consumato il tradimento... L'iniquo apostolo, il sacrilego sacerdote che primo ardiva lasciarla in viso, è quell'istesso che per pochi denari la vende ora alle barbare orde! Ringuainate o generosi la spada... La Donna dei Dolori spossata dalle fatiche, affievolita dall'ansia e dal singulto, sudante sangue, è prigioniera de' suoi nemici; colle mani accerchiate da dure ritorte essa s'incammina al Pretorio di Milano... Il tribunale è aperto... Gli iniqui giudici, i settarii di Giuda, gli amici dell'oro e della erapula si lavano ora le mani nel suo sangue, e la rimettono in balia della forza... Oh guardate la meschina che col capo chinato sul petto, colle guancie irrigate di pianto, attende impassibile la finale sentenza... Già le inique ciurme preparano le verghe di Novara, i percussori e i sicarii già si sbracciano, pronti all'opera sacrilega... I servi del pontefice e del tiranno preparano la corona di spine, apprestano il cencio di porpora e sputandole in viso la salutano *Regina!* (Sì, Regina dei dolori, delle ambascie! ma pur sempre Regina!) Su, movetevi o gente assetata di sangue... Essa è vostra... Squarciate pure quelle membra gentili, pungete quella fronte adorata, percuotete quel corpo illibato! Essa è vostra! col danaro di Giuda, voi la compraste!! Pronunziate una volta l'estremo giudizio, flagellatela!! crocifigetela!! L'ultima parola di Pilato echeggia fra le torme furibonde... Si crocifigga... Non ha delitti, è innocente!... Si crocifigga! e lo ripetono in coro le schiere dei ministri, dei Farisei, degli Scribi che anelano sangue e vendetta. Dal Pretorio di Milano dopo un orribile flagellazione essa è trascinata colla croce sugli omeri al Calvario di Novara... Due ladroni le stanno ai fianchi... Chi la belfeggia, chi la schernisce, chi va calcandole in capo la terribile corona, chi la percuote! Indarno un pietoso Cireneo nella Valtellina tenta di alleviarla del terribile peso della Croce. Indarno alcune pietose Marie vanno consolandola nel terribile viaggio, asciugandole il sudore ed il sangue che le piove dalla fronte... Esultate o nemici d'Iraia, essa ha finalmente toccata l'amara vetta del Golgota... Il peso della Croce l'ha estenuata: essa cade semiviva sul terreno del patibolo... I carnefici preparano l'aceto e il fiele; Pierino,

quell'istesso che nel Pretorio di Milano confessò di non conoscerla, di non esser mai stato suo discepolo, appresta ora i chiodi; un nerboruto polacco armato di pesante martello si slancia sulla vittima; un Fariseo la stende sulla Croce, Pierino punta il chiodo ed il Polacco con ben 75 colpi lo ribadisce... Il sangue schizza da ogni parte, i carnefici ne sono bagnati... Il legno fatale colla vittima confitta, è alzato per opera dei servi di Pilato alla vista della esterrefatta popolazione... Il sacrificio è consumato... Mentre la sventurata sta lottando colla morte, i suoi nemici si giocano a dadi la sua veste intrisa di sangue... I suoi occhi cominciano ad oscurarsi, la morte colla mano di piombo afferra l'ultimo stame... sta per reciderlo... L'estremo brivido le si manifesta nel corpo, il rantolo dell'agonia sta per soffocarle l'estremo fiato nella strozza... Ella muove le labbra e favella... *Ho sete! ho sete!* Son queste le sue ultime parole... I suoi occhi brillano per un istante d'una luce vivissima! Il suo corpo si scuote sulla croce... Un terremoto agita il monte e le vicine campagne, una bufera repentina sradica gli alberi; il sole ammantato di un funebre panno si oscura, e fugge improvviso dalla terra, il velo del tempio di Roma si squarcia, si scoperchiano gli avelli, mille ombre risorgono dal silenzio del sepolcro!!! Dessa è spenta... L'Italia è morta!!! È morta!!!

Uditori! esterrefatto io pure ritraggo gli occhi da questa orribile scena... Io non aggiungo verbo, giacchè ogni parola sarebbe inutile o ben debole conforto! L'Italia è spenta! L'Italia, speranza della mistica Gerusalemme, non è più! Ricordate però le ultime parole che essa pronunziava morente?... *Ho sete!!* Ricordatele, e vi sieno ultimo pegno d'affetto di una madre che muore... *Ha sete!* e nel giorno della Risurrezione sia dissetata... *Ha sete!* e nel giorno della riscossa sia dissetata... *Ha sete!* e nel giorno della vendetta sia dissetata, e dissetata nel sangue!!

Uditori! siamo sempre da capo colla benedetta elemosina ch'io vi raccomando abbondante a beneficio della Emigrazione, figlia della martire Italia! Correte al Comitato e lasciate colà il vostro obolo a favore di chi soffre le conseguenze del tradimento di Giuda! Iddio ve ne renda la dovuta mercede!

#### AFFARI DELLA BOTTEGA UNIVERSALE.

Dio mio, che brutt'impiccio, va dicendo un prevosto pingue come un maiale di dicembre, tondo come una mela d'Autunno: camminiamo proprio alla disperata... Povera Religione dei Padri nostri! Questi cani di poveri non c'è più verso a domarli... nei *battesimi* non ti pagano, nei *funerali* al non pagarti aggiungono ancora certe giuggiolle di maledizioni e di bestemmie che fanno tremare, in chiesa s'accostano di rado, all'epoea dei matrimoni ti promettono molto e non ti danno un fico... Oh vedete un po' a che tempi maledetti noi viviamo!!! Perfino le donne ci fanno le fische... Quella Marietta, quella Tonia, ch'erano piuttosto bonine, che volentieri recitavano il Rosario, e che così bene sorvegliavano le vicine hanno cangiato di pianta... quando le vedo fanno le viste di non conoscermi, s'arressano in faccia, chinano gli occhi e via... Oh in questo modo non può certo durare alla lunga... Un popolo privo di Religione s'incammina a rompocollo







alla perdizione, il giorno del Giudizio è vicino più che mai. — Fra breve il Papa sarà a Roma (così parla un vescovo che per amor di Dio e per ispirito di mortificazione rievve 60 mila franchi in tanto latte che smugne alle sue *piccolette*!...) Ci vuol fede e fermezza... Bisogna mandargli una deputazione e avanti! avanti! Peccato che monsignor Artico sia debole di salute, potrebbe in questa occasione spingere la faccenda a buon termine; non c'è altro mezzo: o la legge Siccardi va in aria, o lo Stato sardo è scomunicato da capo a fondo... È tempo di finirlo con questi birboni miscredenti... Sperare sul re è tempo perduto... È troppo giovane: verrà certo il tempo in cui gli piacerà l'odor d'1 mocciole e d'1 incenso: ma per ora!! è un affar serio... Anche l'altro.. (*Requiescat in pace*) da giovanotto ne fece delle belle.. Sul fare dei cinquant'anni noi gli montammo sul collo, e dagli, dagli... il buon cristiano cedette... Oh se l'aveste veduto a far la *Via Crucis*, a cantare il *Te Deum*; Dio mio! San Luigi di Francia ed il Beato Umberto c'erano per niente... La Religione è onnipotente... Tirar dalla nostra Siccardi, peggio che andar di notte... è un di que' vecchietti dagli occhi aperti e bruniti che ti leggono nell'anima.. Eppure lo si diceva gesuita... tutti speravano che fatto ministro rimettesse, se non l'acquisizione, almeno la legge preventiva sull'immondissima stampa che ci rovina il *foro*, e la *mensa*... Ma insomma bisogna far presto... Tengan duro i parroci, i predicatori parlino alto, noi tutti ci uniremo, e se non riusciremo nell'impresa, vogliamo farla da *comunisti*: bisogna sollevare i poveri contro al Governo, bisogna far nascere degli scompigli, delle reazioni per disgustare questi *dottrinarii* che vogliono mischiarsi di *breviario*, e di *messale*. — Di qui non si scappa! (così parla un certo ex-gesuita che abita sul Garmino, e che tiene alla sera un *circolo quadrato* in casa sua) la faccenda parmi seria, canonico mio: le elezioni di Francia sono una bomba per i poveri senatori, una bomba d'aprile!! Chi sa che forse? Ma! Ma! Tanto più che dappertutto il Cielo s'infosca... Non c'è che Napoli! E a Napoli tanto... tanto... si vive ancora: quando mi capitano gesuiti io li spedisco là... il Padre Protasio ed il Padre Oreglia appunto ieri l'incaminai per colà... Come fare? A Roma con quei maledetti francesi che ci amano l'aria, è impossibile continuarla... Il Padre Beorchia, ed il Padre Rossi mi scrivono che Roma non è più Roma... l'eresia e lo scisma vi passeggiano in farsetto da damerini... E *notandum* che il Governo è la quinta essenza del cattolicesimo!!! E Genova, e lo Stato Sardo governato da protestanti che sarà?? Dio mio... Sant' Ignazio benedetto... E che? Santa Filomena s'è forse addormentata? Caro prevoisto la petizione che noi mandammo è carta gettata; ci vuol altro che i canonici del Duomo... tanto più che l'hanno sottoscritta certuni che leggere sanno, ma scrivere! Scrivere! Um! Um! Qu' i due vecchi cani del testamento antico fecer finta di dormire, e di supplica e di firma non vollero sentire sillaba! Quando il peccato passa i sessant'anni non c'è più rimedio... non è per questo da perdersi di animo... ci vuol fermezza e polso! questo ministero speriamo vivrà poco... se si potesse ficcare al posto di Siccardi quel buon Ponza di San Martino, fratello del gesuita, sarebbe una manna per noi... Domani nella Messa bisogna mettere un *Pater* segreto per il re... Cominciamo da questo... se non avrà effetto la perdita sarà poca.

(Continua)

## CRONACA COMMERCIALE

In quest'ottava (intendo l'ottava mercantile, non già quella del *Corpus Domini*) il commercio fu molto attivato atteso il concorso dei bastimenti esteri e nazionali nel nostro Porto, e specialmente delle Regie Filuche. Anche il credito della Piazza si sostenne mediocrementemente tanto alla Borsa di Banchi, quanto a quella dell'Arcivescovato. È vero che alla notizia delle elezioni democratiche di Francia i loro fondi ribassarono sensibilmente (più per paura della Repubblica che per timore del Socialismo) ma si rialzarono immediatamente dopo l'approvazione della Legge sull'Insegnamento in favore dei Gesuiti, e dopo la nomina del bene intenzionato *Baroche* o *Barocco* a Ministro dell'Interno. Contribuì non poco a ristabilire il credito anche il sequestro delle armi fatte a Long e a Noleidi per ordine del Questore Deferrari (s'intende il già volontario in Lombardia), e il nuovo metodo adottato per la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova!!! I Biglietti dell'Imprestito Toscano provarono pure una tendenza all'aumento non già pel credito della Casa Granducale, ma pel raddoppiamento della Guarnigione Austriaca e per l'alleanza tanto desiderata e prossima a conchiudersi fra il Bomba e suo cognato il Granduca. Vi fu un momento di crisi in cui il Banchiere C...a tentò di vendere tutte le sue Cartelle prevedendo disordini a Firenze in occasione della nuova apertura del Parlamento Toscano, ma cessò subito attesa la grande probabilità di quella faustissima alleanza, e per l'aumento considerevole delle truppe ausiliarie. Anzi il suddetto Banchiere dopo aver ritirato la sua proposta ne fece ricerca egli stesso e ne comprò una grande partita dagli altri creditori. — Anche i biglietti della Questura furono in gran movimento, sebbene in molto minor numero dell'ottava precedente. La Banca di S. Andrea, ed anche un poco quella della Torre, diedero corso a moltissimi e principalmente a quelli dei *fratelli Emigrati*, i quali avevano tutti di preferenza il *Visto* di Deferrari. Quantunque però mancassero d'ogni titolo così di credito come di debito furono pagati puntualmente, compresa la spesa di vitto e d'alloggio ai portatori. — La voce che le firme contro la Costituzione di Napoli andavano aumentando in modo maraviglioso pel concorso dei birri e dei galeotti fece alzare notabilmente i fondi della Santa Bottega. La Ditta Mals'ai tentò una spedizione commerciale al Giappone, la quale avrebbe sortito un esito felicissimo, se durante il viaggio le merci non avessero sofferto avaria. Esse consistevano in 20 000 copie d'un Monitorio della S. Sede contro la legge Siccardi, e in molte lettere autografe del Capo della spedizione. Il Negoziante Franzoni vi impréstò sopra alcune somme a cambio marittimo per pagar l'equipaggio, ma vi avrebbe perduto gli utili e il capitale se il Ministro Siccardi non avesse chiuso un occhio e Galvagno tutti e due. Anche la Società dei *Vescovi della Savoia* si fece coraggio e tentò una speculazione per sostenere il credito della Santa Bottega, prendo in circolazione molta Carta monetata; ma essa avrebbe presto raggiunto il credito della carta di Roma se non l'avessero accettata con un forte ribasso molti Senatori del Regno. La Ditta *Vescovi della Provincia di Vercelli* ne imitò l'esempio, emettendo alcuni *Buoni* in forma di Protesta in favore della Santa Bottega, ma si limitò ad una somma molto più tenue e ad un numero assai più ristretto. Se però soffrì perdita meno considerevole, non poté esaurirla che per un terzo del loro valore nominale, presso tutti gli impiegati giubilati o in esercizio con sette o dieci stipendi. La Ditta *Cattolico* lavora anch'essa a quattro mani per venire in soccorso della Santa Bottega fallita, raccogliendo sopra un pezzo di carta tutti i *Buoni del Duomo*, delle *Vigne* ecc. I *Buoni della Collegiata di Carignano* furono anch'essi richiesti per dar peso ai *vaglia* del Marchese Fabio, ma essendo illetterati dovettero sottoscrivere col segno di Croce, ciò che forse potrà dar luogo a delle contestazioni sulla loro autenticità. Tutto quest'assortimento di *Buoni* sarà spedito per la Strada Ferrata al Ministro Siccardi, il quale ne farà quell'uso che *crederà meglio*. — A Milano i *Buoni del Governo Austriaco* furono in calma per la ricorrenza dei 18. 19. 20. 21. e 22 marzo, giorni molto infausti per la Banca Austriaca. In essi il Feld-Maresciallo che è giunto colà da poco tempo si chinse in casa sotto chiavistello, e si levò ben bene il *Cinto* all'anguina per impedire che i Milanesi gli facessero quel cattivo tiro di due anni fa, quando lo costrinsero a farne senza nella sua gloriosa fuga.

N. DAGNINO Gerente.

Le glorie del Monte della Pietà continuano. L'altro giorno al povero Marchesotti, non ostante aver già pagato la sua polizza N. 15265. perchè il suo pegno era già in nota di vendita gliene fu negata la restituzione ed il pover'uomo fu costretto a ricomparsi una sua coperta da letto se non volle gelare dal freddo. Oh questa legge è pure una bella cosa... Si sa soltanto derogare a questa, quando si tratti di *livree*!! Queste vennero pur troppo ritirate... Oh le raccomandazioni dei Marchesi sono certo un miglior argomento della stessa povertà per ottenere Misericordia... Continuate da bravi.

Nell'ultimo Num. col. seconda si legge: *che un Consigliere d'Appello* ecc. S'ben si tratti di Napoli leggi: *che un Consigliere di Cassazione* ecc.